

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

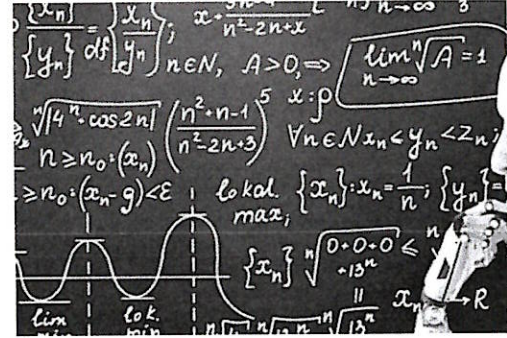
Il Tesoro: "Non venderemo subito la quota in Monte dei Paschi"

Fonti del ministero dell'Economia definiscono «non vera» l'ipotesi di una cessione imminente della partecipazione del 4,86% detenuta in Mps, al momento oggetto di una Opa da parte di Intesa Sanpaolo. Una precisazione che arriva dopo l'articolo de Il Giornale, secondo

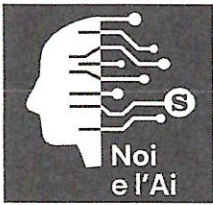
il quale Via XX Settembre sarebbe pronto a mettere in vendita il pacchetto azionario prima dell'avvio dell'Opa. Va ricordato che il ministro Giancarlo Giorgetti il 18 giugno aveva sottolineato «l'impegno a uscire dal capitale» ma «nelle migliori condizioni» di mercato.

L'allarme della Bri su Ai, debito e prezzi "La crescita è a rischio"

La Banca dei regolamenti internazionali: "Attenzione agli squilibri globali. I governi devono fare la loro parte tenendo i conti pubblici in ordine"



Il futuro L'AI è diventato uno dei temi finanziari globali



Noi e l'AI

LO SCENARIO

Una tempesta perfetta minaccia l'economia globale. I mercati affrontano un orizzonte saturo di incognite. La Banca dei Regolamenti Internazionali (Bri) lancia un allarme con pochi precedenti nel Rapporto economico annuale targato 2026. Le vulnerabilità crescono, spinte da un debito pubblico a livelli record, crisi geopolitiche e incertezze legate all'intelligenza artificiale. E serve un rigore immediato. «Le azioni politiche devono rafforzarsi a vicenda per evitare una spinta e una trazione sull'economia globale. In ultima analisi, il successo dipende da solide fonda-



“

Pablo H. de Cos

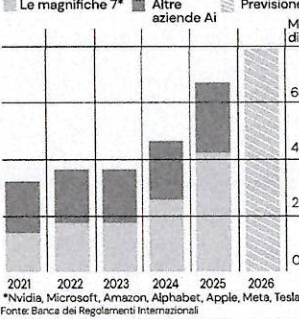
Direttore Generale della Bri

Le azioni politiche devono rafforzarsi tra di loro. Sono urgenti solide fondamenta fiscali.

L'inflazione globale può essere troppo elevata anche con la riapertura di Hormuz. Serve agire adesso.

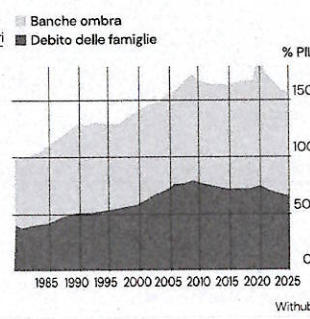
I RISCHI

Gli investimenti in AI



*Nvidia, Microsoft, Amazon, Alphabet, Apple, Meta, Tesla
Fonte: Banca dei Regolamenti Internazionali

Il debito privato su scala globale



Withub

ca duratura è alto. «Un rischio chiave è che un'inflazione più elevata possa radicarsi se le aspettative si disancorassero», sottolinea il rapporto, prolungando la stretta «anche dopo che i flussi di energia e i prezzi del petrolio si normalizzeranno in seguito all'apertura dello Stretto». A questo panorama si somma l'euforia per l'intelligenza artificiale, un fattore che ha sostenuto l'attività economi-

ca ma che cela insidie concrete. L'attuale ondata di spese in conto capitale per i colossi tecnologici potrebbe rivelarsi insostenibile per via dei colli di bottiglia nell'offerta di semiconduttori e infrastrutture. Le valutazioni azionarie divengono vulnerabili a un brusco ridimensionamento. Basilea ammonisce che «l'intensa competizione per la leadership di mercato può alimentare un sovrainvestimento, come

visto in precedenti ondate di innovazione». L'ottimismo tecnologico potrebbe non durare e un mancato ritorno sui progetti innescerebbe una dura correzione di Borsa, come ipotizzato da più di una banca centrale. Il quadro si fa insidioso a causa dell'interazione tra un debito pubblico ai massimi storici e il peso crescente degli intermediari finanziari non bancari, come i fondi hed-

ge. Questo intreccio genera un nesso tra stabilità sovrana e stabilità finanziaria, capace di accelerare la trasmissione dello stress sui circuiti internazionali. Le finanze pubbliche subiscono tensioni strutturali dovute al rincaro dei tassi e alle ineludibili richieste di risorse, lasciando i governi privi di margini di manovra. La diagnosi di Frank Smets, capo facente funzioni del Dipartimento Monetario ed Economico della Bri, è marcata. «Il nuovo nesso tra stabilità fiscale e finanziaria può significare cali più frequenti e più netti nel valore dei titoli di Stato. Tale riprezzamento può inasprire rapidamente le condizioni finanziarie e pesare sulla domanda con effetti incerti sull'inflazione e complicare la calibrazione della politica monetaria. Può anche spingere le banche centrali a intervenire per calmare lo stress del mercato, con effetti collaterali per la disciplina di mercato e fiscale». Le sfide si estendono all'innovazione digitale e alla finanza. Le criptovalute ancorate a valute fiat, le cosiddette stablecoin, offrono la promessa di pagamenti transfronta-

L'ondata di spese per i colossi tecnologici potrebbe rivelarsi insostenibile

ta fiscali e finanziarie», avverte Pablo Hernández de Cos, direttore generale della Bri, ovvero la cosiddetta banca delle banche centrali. I ritardi, secondo De Cos, non sono più contemplabili. L'economia mondiale ha assorbito shock in sequenza, ma mostra una fragilità dalle radici profonde. Gli effetti della chiusura dello Stretto di Hormuz peseranno sulle catene di approvvigionamento mondiali, dove l'interruzione di oltre 10 milioni di barili al giorno ha innescato rincari alla produzione. Materie prime essenziali come i fertilizzanti e le plastiche sono balzate del 50 e del 30 per cento. Il rilascio di 400 milioni di barili dalle riserve strategiche offre un sollievo transitorio, ma le pressioni sui costi si trasferiranno sui beni finali. Il rischio di una fiammata inflazionisti-

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

La guerra per l'eredità di Leonardo Del Vecchio cambia pelle. Dopo che l'ad di Delfin Romolo Bardin ha bloccato la salita di Leonardo Maria Del Vecchio - con l'obiettivo di ridisegnare gli equilibri interni della holding - sul tavolo della finanziaria di famiglia, in vista dell'assemblea di domani, è arrivata una lettera di Rocco Basilio. La missiva anticipata da Repubblica propone due opzioni per uscire da una situazione di «forte tensione interna» con l'obiettivo di superare l'impasse nella gestione del patrimonio attraverso una revisione profonda del gruppo. Per Basilio i tentativi di riassetto precedenti - compreso quin-

Il piano del fratello di Leonardo Jr per uscire dall'impasse: "Rapporti deteriorati". Gelo dei soci Delfin, Basilio propone la liquidazione "Venda le partecipazioni finanziarie"



GETTY IMAGES

di quello di Leonardo Jr che voleva rilevare le quote di Luca e Paola - sono «peggiori del problema», mentre i rapporti familiari e la fiducia verso il cda sono «ulteriormente deteriorati». Da qui due ipotesi radicali. La prima prevede che Delfin riacquisti le quote degli azionisti intenzionati a uscire, finanziando il buyback attraverso la cessione delle partecipazioni finanziarie: Mps, Generali e Unicredit. Con il risultato di una Delfin concentrata sulla sola partecipazione in EssilorLux. La seconda ipotesi, definita «intermedia», prevede che la holding mantenga la quota in EssilorLuxottica e

distribuisca direttamente ai soci, in proporzione alle rispettive quote, le partecipazioni nelle altre società quotate. Ogni erede diventerebbe così proprietario diretto dei titoli di Piazza Affari,

Eredi Rocco Basilio (a sinistra) e Leonardo Maria Del Vecchio (a destra) sono frai successori del patrono fondatore del Gruppo Luxottica

rispetto al disegno originario di Leonardo Del Vecchio. Nella visione del fondatore, la holding non era solo la cassaforte di famiglia, ma anche un soggetto attivo nel capitalismo italiano. Le due proposte di Basilio porterebbero invece a ridimensionare questa seconda componente, riducendo il peso della holding nel sistema economico. Resta inoltre il nodo della valutazione delle quote: Basilio propone di valorizzare i titoli finanziari al prezzo di mercato e suggerisce per EssilorLuxottica uno sconto del 25% rispetto alla quotazione di Borsa, ma fonti vicine a Leonardo